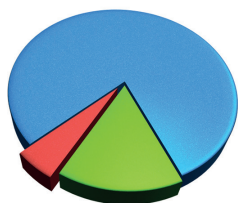


SUDAFRICA

Appartenenza religiosa¹



- Cristiani: 80%
- Non affiliati: 15%
- Altre religioni: 5%



| SUPERFICIE | POPOLAZIONE ² |
|---------------------------|--------------------------|
| 1.219.090 km ² | 53.675.563 |

La cosiddetta Nazione Arcobaleno del Sudafrica non soltanto comprende una vasta gamma di differenti gruppi etnici e tribali, ma anche un eccezionalmente ampio spettro di religioni, gruppi ecclesiali e comunità di fede, la maggioranza delle quali cristiane.

La gran parte delle comunità cristiane segue una forma africana di Protestantesimo - tra queste la Chiesa cristiana di Sion (circa l'11 per cento della popolazione) e la Chiesa apostolica (circa il 10 per cento della popolazione) - ma vi sono anche numerosi gruppi pentecostali e carismatici, nonché metodisti, anglicani, battisti, luterani e presbiteriani. Anche la Chiesa cattolica è presente in tutto il Paese e vi sono delle piccole comunità ortodosse.

La comunità islamica è principalmente rappresentata dall'antica comunità chiamata Cape Malay, ma negli ultimi anni si sono aggiunti sempre più rifugiati islamici provenienti dall'Africa Orientale.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La libertà religiosa è riconosciuta dalla Costituzione sudafricana del 1996, nel Capitolo 2 della Carta dei Diritti³. Al paragrafo 9 si vieta qualsiasi forma di discriminazione, incluse quelle su basi religiose⁴. Il paragrafo 15 afferma inoltre che: «ognuno ha il diritto alle libertà di coscienza, religione, pensiero, credo e opinione»⁵.

L'educazione religiosa è permessa nelle scuole statali ma non è obbligatoria, e non deve promuovere il punto di vista di una religione in particolare⁶. Il calendario scolastico tiene conto delle festività religiose di tutte le principali fedi e il Natale ed il Venerdì Santo sono incluse tra le festività pubbliche nazionali.

¹ Censimento del 2001; Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

² CIA 2016, *The World Factbook*, stima al luglio 2015

³ <http://www.gov.za/documents/constitution/chapter-2-bill-rights>

⁴ <http://www.gov.za/documents/constitution/chapter-2-bill-rights#9>

⁵ <http://www.gov.za/documents/constitution/chapter-2-bill-rights#15>

⁶ Dipartimento di Stato statunitense 2016: *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

La Commissione per i diritti umani del Sudafrica è l'organismo incaricato di sorvegliare sul diritto costituzionale alla libertà religiosa, e ha il potere di intervenire in caso di presunti abusi.

Incidenti

Negli ultimi anni si è visto un numero crescente di incidenti nei quali, in maniera più o meno evidente, le animosità religiose hanno giocato un qualche ruolo. In alcuni casi le vittime erano musulmani, in altri induisti, in altri ancora ebrei⁷. Ragion per cui, lo scorso anno il Consiglio ebraico dei deputati del Sudafrica ha presentato numerose denunce contro i discorsi e i comportamenti antisemiti in Sudafrica⁸. Il 18 settembre 2014, il presidente Jacob Zuma ha incontrato una rappresentanza del consiglio per discutere i metodi con cui combattere il crescente antisemitismo nel Paese.

Per citare un esempio, il 10 luglio 2014 Jessie Duarte, il vicesegretario generale del Congresso nazionale africano ha affermato: «visto che ci avviciniamo al mese di agosto che ci ricorda le atrocità dei nazisti tedeschi, dobbiamo certamente chiedere al popolo di Israele se la frase “per non dimenticare” ha perso il proprio significato... lo Stato di Israele ha trasformato i territori occupati della Palestina in permanenti campi di morte»⁹. Non è l'unico esempio di affermazioni così incendiarie. Chiaramente 16 anni dopo la fine dell'*apartheid*, il quadro di coesistenza pacifica e rispetto reciproco tra popoli, culture e religioni che il Sudafrica vuole trasmettere all'opinione pubblica internazionale, non è un fatto evidente quanto piuttosto una sfida costante.

Allo stesso modo, un'altra sfida da affrontare è la cura pastorale del crescente numero di immigrati che giungono in Sudafrica da altre nazioni del Continente africano e che sono fuggiti dalla guerra, dall'oppressione e dalla povertà nei loro rispettivi Paesi. La maggior parte degli immigrati vivono in condizioni disumane nelle baraccopoli delle città. Molti di loro provengono dai vicini settentrionali del Sudafrica attualmente in crisi - Zimbabwe, Malawi e Mozambico - o da Paesi dell'Africa Centrale ed Orientale, soprattutto Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Burundi e Ruanda¹⁰. Considerato il relativo benessere e la stabilità politica, il Sudafrica è da molto tempo e continuerà ad essere un magnete che attira migranti dalle regioni più povere e in crisi dell'Africa sub-sahariana.

Per i cattolici del Sudafrica l'autunno del 2015 ha rappresentato un momento importante, perché ha avuto luogo la prima beatificazione di un cittadino sudafricano. Il 14 settembre 2015, il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha celebrato il rito di beatificazione di Benedict Daswaa Tshitani, vicino alla città di Thohoyandou nella provincia di Limpopo. Direttore di una scuola, catechista e padre

⁷ Ibid.

⁸ <http://www.jewishsa.co.za/category/media/press-releasessowie>
<http://www.jewishsa.co.za/what-we-do/antisemitism/>

⁹ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

¹⁰ UNHCR 2016

di famiglia Daswa fu ucciso per la sua opposizione alla stregoneria e morì il 9 febbraio 1990, il giorno in cui fu annunciato il rilascio di Nelson Mandela¹¹.

«Un laico, un padre di famiglia, un catechista diligente, un maestro premuroso, un testimone del Vangelo fino all'effusione del sangue», con queste parole Papa Francesco ha reso omaggio al primo figlio della terra sudafricana beatificato. Nato nel 1946 da genitori pagani, Daswa era stato chiamato Tshimangadzo, ma ha assunto il nome di Benedict in occasione del suo battesimo. Dopo la scomparsa prematura del padre, si è preso cura dei suoi quattro fratelli. All'età di 17 anni è rimasto impressionato da Benedict Risimati, un catechista che aveva incontrato. Per questo, quando si è battezzato ha scelto lo stesso nome.

Dal 1980 fino a al 1990 è stato attivo nella sua parrocchia, aiutando il sacerdote e occupandosi della catechesi. Nel gennaio 1990 una grave tempesta ha colpito il villaggio e molte capanne sono state distrutte dai fulmini. Gli anziani del villaggio pensarono che la tragedia fosse avvenuta a causa di una maledizione e volevano assumere uno sciamano per individuare il colpevole del sortilegio. Benedict Daswa si rifiutò di prendere parte ad una caccia alle streghe cercando di spiegare agli anziani le cause dei fulmini. Non vi riuscì e il suo tentativo attirò su di lui i sospetti di tutto il villaggio. Appena una settimana dopo, gli è stata tesa un'imboscata mentre guidava sulla strada di casa. Una banda di abitanti del villaggio lo ha attaccato colpendolo con delle pietre per poi gettargli addosso dell'acqua bollente e bastonarlo a morte. Ha pregato ad alta voce per i suoi assassini fino all'ultimo respiro. La sua morte è stata ritenuta martirio dalla Congregazione per le Cause dei Santi presieduta dal cardinal Amato, il quale nel corso della beatificazione ha affermato che in onore del Beato Benedict, la Chiesa invitava tutti i cattolici «a nutrire esclusivamente sentimenti di amore, fratellanza, armonia, solidarietà a dispetto di qualsiasi divisione etnica, sociale e religiosa». «La Chiesa - ha aggiunto il porporato - vede nei propri Santi degli apostoli di pace e di bontà. La loro vita è un rimedio efficace a guarire i cuori dall'odio, dalla divisione e dal disprezzo».

Prospettive per la libertà religiosa

Nonostante l'apparente aumento di dichiarazioni antisemite (nella maggior parte dei casi legati alle azioni di Israele a Gaza) vi sono pochi motivi per ritenere che in futuro vi saranno sostanziali cambiamenti dell'attuale situazione della libertà religiosa. Il crescente numero di immigrati in fuga da altre regioni dell'Africa potrebbe tuttavia far sorgere nuovi conflitti. Il Sudafrica deve inoltre far fronte alla crescente povertà e l'esperienza ha mostrato che la povertà materiale è spesso una delle maggiori cause di divisione e di tensioni religiose che possono sfociare in atti di violenza.

¹¹ http://de.radiovaticana.va/news/2015/09/16/der_erste_selige_s%C3%BCdafrikas/1171744